

Leonardo lancia la «Cupola di Michelangelo», uno scudo anti-missile per l'Europa

L'ad Cingolani: «Ci sono 18 mila casi di attacco ibrido all'anno, servono difese più efficaci e coordinate». Mercato da 200 miliardi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 27 novembre 2025)



Leonardo lancia un nuovo sistema anti-missile per proteggere le città e le infrastrutture critiche europee. Il progetto si chiama «Cupola di Michelangelo» o «**Michelangelo Dome**», nome che richiama l'Iron Dome sviluppato da Israele per sventare le minacce aeree. Leonardo punta a costituire una sorta di scudo non fisico, ma composto di dati e tecnologie avanzate. La «**Cupola di Michelangelo**» integrerà e coordinerà sistemi spaziali, terrestri, aerei e navali di vari Paesi con soluzioni di cibersicurezza, centri di calcolo e intelligenza artificiale. Sarà realizzata secondo un modello di architettura aperta, ossia compatibile con i mezzi e le piattaforme difensive di tutti gli eserciti interessati nell'ambito della Nato.

La missione di Michelangelo Dome

L'obiettivo del progetto è consentire di intercettare per tempo e con l'arma più efficiente droni, missili e altre potenziali minacce prima che possano abbattersi su obiettivi militari e civili. «Sono in conflitto di interesse — ha detto ieri il ceo di Leonardo, Roberto Cingolani, durante la presentazione di «Michelangelo Dome» — ma vi dico chiaramente che se c'è un momento in cui bisogna investire sulla difesa, è questo perché non sta finendo la guerra, sta iniziando una guerra nuova». Il manager del gruppo italiano ha calcolato «18 mila casi di attacco ibrido all'anno nelle grandi Nazioni», rimarcando che occorre al più presto trovare contromisure efficaci,

anche sotto il profilo della minimizzazione del costo. Per evitare, cioè, di abbattere un drone da poche migliaia di euro con un missile da decine di milioni.

Il coordinamento con la Difesa

Nei giorni scorsi il progetto è stato già illustrato al ministro della Difesa, Guido Crosetto, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano, e a tutti i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate. Ora verrà creato «un team misto di tutte le forze armate» con Leonardo che disegnerà questa nuova architettura secondo le necessità della difesa italiana. **«Michelangelo Dome» aspira però a diventare il sistema anti-missile di riferimento per l'Europa.** A chi gli chiedeva come questa ambizione possa conciliarsi con la simile iniziativa lanciata nel 2022 dalla Germania, Cingolani ha risposto che la «cupola» italiana «è un progetto industriale, già concreto» che può diventare il pilastro di un'architettura europeo.

I dialoghi di Crosetto

Il governo italiano ne sta già «parlando con tutti i Paesi», ha detto il ministro Crosetto. **Nel Michelangelo Dome, «ogni Paese può integrare le tecnologie e tutti insieme cooperano nel dare un sistema di difesa avanzatissimo» per «ogni tipo di minaccia, cioè dal missile ipersonico fino al piccolo drone».** Ormai, ha aggiunto, «le minacce sono di diverso tipo, da quelle con un costo di tecnologia elevatissima a quelle con scarsissima tecnologia ma letali». Basti considerare — ha concluso — «che il maggior numero di vittime in Ucraina arrivano da droni piccoli guidati da una sola persona sulla telecamera, più che dei missili e dei droni grandi».

Un mercato da 200 miliardi

Cingolani ha stimato in 200 miliardi il mercato aggredibile nei prossimi dieci anni dal nuovo sistema del gruppo. D'altronde, ha ricordato, negli ultimi anni Leonardo si è attrezzato per coprire con i suoi prodotti gran parte dei «domini» che la «cupola di Michelangelo» andrà a integrare. **Sulla terra ha stretto una joint-venture con il gruppo tedesco Rheinmetall per costruire carri armati e ha comprato la divisione difesa di Iveco per 1,7 miliardi.** Nell'aria ha costituito un'alleanza con i turchi di Baykar per fabbricare droni e ha avviato il progetto Gcap con l'inglese Bae Systems e la giapponese Jaiec per sviluppare i caccia di sesta generazione. Nello spazio ha siglato un'intesa con le francesi Airbus e Thales per unire le forze nel campo dei satelliti. Su tutte queste piattaforme, infine, il gruppo è pronto a montare algoritmi e soluzioni di cibersicurezza, alimentati dal supercomputer Davinci, uno dei più potenti al mondo. **«Ci siamo proposti come catalizzatori di alleanze in Europa e stiamo parlando coi colleghi americani perché nessuno ce la farà da solo», ha sottolineato. «La pace va difesa — ha concluso — e difendere la pace ha un costo».**